

Asia/Myanmar

L'ONU denuncia la detenzione illegale di Aung San Suu Kyi

Il Comitato delle Nazioni Unite sulle detenzioni arbitrarie – organismo indipendente formato da esperti provenienti da Cile, Pakistan, Russia, Senegal e Spagna, e legato al consiglio dell'Onu per i diritti umani – chiede la “liberazione immediata” della Premio Nobel per la pace AUNG SAN SUU KYI e definisce la sua detenzione illegale in quanto violerebbe le “norme del diritto internazionale” e lo stesso “ordinamento giuridico birmano”. La leader del partito di opposizione Lega nazionale per la democrazia (Nld) e premio Nobel ha trascorso 13 degli ultimi 19 anni confinata nella sua abitazione. Non è la prima volta che l'Onu denuncia la situazione di Aung San Suu Kyi come violazione delle norme internazionali, ma la contestazione attuale mette in evidenza che il regime di “arresti domiciliari” a cui è sottoposta la leader politica sia contrario anche all'ordinamento giuridico del Myanmar”. La legge prevede, infatti un periodo massimo di cinque anni di detenzione. Secondo la legislazione birmana sulla protezione dello Stato promulgata nel 1975, infatti, possono essere arrestate senza onere delle prova solo le persone che “minacciano la sicurezza nazionale” e il provvedimento di fermo è rinnovabile per un massimo di cinque anni: Aung San Suu Kyi ne ha trascorsi 13 agli arresti. Il fatto che la Premio Nobel rappresenti “una minaccia alla sicurezza dello Stato o alla quiete e all'ordine pubblico” deve essere dimostrata. Jared Genser, consigliere legale di Suu Kyi con base a Washington, ha accolto con favore la presa di posizione del comitato Onu perché “avrà importanti ripercussioni” sull'azione delle Nazioni Unite “nei confronti di Paesi come Cina, Russia e altri che hanno sempre protetto la giunta al potere.

Nel frattempo Aung San Suu Kyi è stata di nuovo incarcerata!!!

Estratto da “noidonne”, maggio 2009.